

“DIO MI AMA IMMENSAMENTE”

LECTIO (CHE COSA DICE LA PAROLA IN SÉ)

“Questi è il Figlio mio, l’amato”

(Marco 9, 2-10)

* **“DIO È AMORE”.**

È la più profonda definizione di Dio. Lo rivela la Parola in 1 Giovanni 4, 8. 16! Molti altri passi lo confermano pure. I profeti hanno parole toccanti. *“Dio amava Israele”* (Isaia 54, 8). *“Ti amo di amore eterno, da sempre”* (Geremia 31, 3). *“Rallegrati, grida di gioia, esulta e acclama con tutto il cuore: Il Signore ha revocato la tua condanna, è in mezzo a te. Gioirà per te, esulterà per te con grida di gioia”* (Sofonia 3, 14-17). La Parola, infatti, rivela Dio all’uomo (Cf Dei Verbum 25). **“L’amore è da Dio”** (1 Giovanni 4, 7). La *Historia Salutis* si capisce solo così.

“Giovanni proclama con folgorante intuizione che Dio è amore. Si noti bene: non viene affermato semplicemente che Dio ama e tanto meno che l’amore è Dio! In altre parole: Giovanni non si limita a descrivere l’agire divino, ma procede fino alle sue radici. Inoltre, non intende attribuire una qualità divina a un amore impersonale; non sale dall’amore a Dio, ma si volge direttamente a Dio per definire la sua natura con la dimensione infinita dell’amore. Giovanni vuol dire che il costitutivo essenziale di Dio è l’amore e quindi tutta l’attività di Dio nasce dall’amore ed è improntata all’amore: tutto ciò che Dio fa, lo fa per amore e con amore ...” (Papa Benedetto).

La vita [secondo Marco 12, 30] ci è stata data per ridarla al Creatore: *“Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”*. Questo ci apre al vero amore, quello di Dio per noi. *“Più si ama, più si sente il bisogno di concentrare la propria attenzione sull’amore di Dio per noi. Non ha detto Gesù: A chi mi ama io mi rivelerò [Giovanni 14, 21]? Più la preghiera diventa amore, più si aprono gli orizzonti dell’amore che Dio ha per noi, e più diventa urgente lasciarsi invadere da questo amore”* (P. Andrea Gasparino, *Gesù Maestro di preghiera*, p. 137).

* **“COME IL PADRE AMA ME IO AMO VOI”.**

Gesù è il ‘sacramento’ più evidente dell’amore di Dio: *“Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”* (Giovanni 3, 16; Cf 1 Giovanni 4, 9). L’amore *“è di Dio”* (Cf Romani 5, 1-11). *“Il Padre ama il Figlio”* (Giovanni 5, 20). Gesù lo riconosce: *“Il Padre mi ama”* (Giovanni 10,17). La fede dice: questo amore è lo Spirito santo! L’amore è la comprensione che possiamo immaginare della circolazione trinitaria.

“In virtù di questo amore noi siamo radicalmente riscattati dal peccato, come ancora scrive San Giovanni: Figlioli miei, ... se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è propiziazione per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo [1 Giovanni 1, 7]. Ecco fin dove è giunto l’amore di Gesù per noi!” (Papa Benedetto).

Lo stesso amore che il Padre nutre per il Figlio ci viene dato. L’amore per il *“Figlio prediletto”* dilaga sulla terra, ora nella nuova situazione del Figlio: *“Come il Padre ama me, così io amo voi”* (Giovanni 15, 9; 17, 26). L’incarnazione canalizza l’amore di Dio e raggiunge l’umanità. Gesù non ha assunto per se stesso un corpo: ha assunto, infatti, la natura umana, vale a dire, l’umanità. Aveva già detto nel momento dell’incarnazione: *“Questo è il mio corpo”*.

* **“TU MI APPARTIENI, SEI PREZIOSO, IO TI AMO”.**

Il vangelo della trasfigurazione (Cf Marco 9, 2-10) coinvolge il genere umano. *“Così dice il Signore, che ti ha creato, che ti ha plasmato: Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e ti amo”* (Isaia 43, 1-7). Sono dichiarazioni ineffabili. L’uomo, però, deve rendersene conto. Altrimenti, lo si sa con indifferenza. I tre fortunati discepoli, scendendo dal Tabor, sono richiesti *“di tenere per sé la cosa”*, ma si domandavano *“che cosa volesse dire risuscitare dai morti”* (v 10). L’interrogativo può prevalere. **La rivelazione deve diventare esperienza.** L’uomo deve esserne bruciato. *“Il vero amore è quello di Dio”* (1 Giovanni 4, 10). *“Amiamo perché ci ha amati per primo”* (4, 21). Tutto prende avvio da qui e tutto va compreso in questa luce. Dio

fa partecipare all'amore (Cf 4, 10. 19). Il credente è figlio (Cf Giovanni 1, 12), e *"la nostra comunione è con il Padre e il Figlio"* (1 Giovanni 1, 3).

MEDITATIO (LA PAROLA PARLA OGGI E A ME)

° *"Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato"* (Osea 11, 1). I piccoli, coloro che hanno bisogno, lo capiscono. **Fede ed esperienza** sono da **chiedere e da custodire**.

° L'umanità intera e ogni singolo individuo vanno visti inondata dall'amore di Dio. Sembra che nessuno lo sappia: va annunciato!

° *"Noblesse oblige"*: ho l'amore di Dio nelle mie vene. Nulla in me può essere da meno.

ORATIO (CHE COSA MI FA DIRE LA PAROLA)

RIPARAZIONE. Romani 8, 35-37: *"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? ... Ma noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. [Nessuna] creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio"*.

RINGRAZIAMENTO. Salmo 51, 11: *"Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono"*. Il Tabor è mio: sono *figlio nel Figlio*'.

RICHIESTA dello Spirito. Giovanni 4, 23-24: *"Viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio"*.

CONTEMPLATIO (LA PAROLA È ADEMPIUTA)

Un giovane sacerdote entrò, a Trento, nella classe dove insegnava Silvia (Chiara) Lubich. Finita la lezione chiese a quella giovane di offrire un'ora della sua giornata per lui. Chiara rispose di slancio: *"Un'ora? Le offro tutto il giorno!"* Si inginocchiò per ricevere la benedizione e si sentì dire: *"Dio ti ama immensamente"*. Fu un incendio. Tutto era già cominciato molto prima, ma quell'affermazione fu una folgorazione, che illuminò il resto della vita e diede vita a tutto.

La vita della comunità trinitaria, comunicata all'umanità, passa in me, anch'io *"il discepolo, quello che Gesù amava"* (Giovanni 20, 2). *"Ebbene in nome di Lui crocifisso d'Amore per me e per te, ti scongiuro: ascolta il mio*

augurio e fallo tuo: Che l'Amore ti faccia comprendere quanto ti ha amata e ti ama!" (Lettera di Chiara Lubich, 1944).

COMMUNICATIO (LA PAROLA RIVELA DIO)

"Non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi. Ci ha dato quanto aveva di più caro" (Cf Romani 8, 32). Amore a fatti. Gesù è la prova suprema dell'amore di Dio per noi (Cf Abramo sul monte Moria).

Quasi come in una fornace, sono avviate 18 cause di beatificazione di candidati, costruiti nel movimento dei Focolari. C'è anche **Maria Orsola Bussone**, morta nel 1970, a sedici anni, per un corto circuito. I giovani di Vallo Torinese stavano passando una settimana al lido veneziano: un insieme di vacanza e di scuola di formazione. Vi partecipavano anche i fratelli Maria Orsola e Giorgio. Quel mattino di settembre, la meditazione era stata **"Dio Amore"**. Tutti sapevano che la Parola di Dio diventa vita e comanda la vita intera. In giornata la tragedia: il fon, con cui Maria Orsola si asciugava i capelli, la fulminò. Giorgio, pietrificato, telefonò ai genitori: *"Papà, Mamma, Dio ci ama immensamente"*! Riuscì a comunicare la notizia solo quando il cuore di tutti era saturo della certezza che Dio ci ama immensamente.

S. Giovanni di Dio è nato l'8 marzo 1440 ed è morto l'8 marzo 1495. Visse solo 55 anni. Ha fatto il pastore, poi il militare, poi il venditore di libri religiosi. Il nuovo dottore della Chiesa S. Giovanni d'Avila lo incontrò durante una predicazione. Lo confessò e lo lanciò verso una vita di grande dedizione. Il giovane andò agli eccessi, tanto che lo ritennero pazzo, lo rinchiusero in un manicomio e lo trattarono come si usava allora con durezza fino alla tortura. Lui soffriva volentieri, ma non sopportò quel trattamento per gli altri pazienti. Secondo lui era l'anima che andava piuttosto curata. L'ordine ospedaliero, che fondò, cura, infatti, anima e corpo. Gesù avrebbe fatto così e Giovanni inaugurò la terapia dell'amore di Dio. S. Giovanni d'Avila lo incontrò di nuovo, lo incoraggiò, ma lo fece desistere da eccessi e stranezze, per adottare la **'pazzia per amore'**, verso i malati più abbandonati, **"per amore di Gesù Cristo, che essi rappresentano"**. Incoraggiava tutti: **"Fate il bene, fratelli, per il vostro bene"**, che è entrato nella denominazione dei suoi seguaci.

Il Vescovo lo cominciò a chiamare: **"Giovanni di Dio"**, che pure è diventato il suo nome.